

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

267.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'UEO: (Sostituzione di un membro effettivo della delegazione parlamentare italiana)	16385	16394, 16395, 16396, 16397, 16398, 16399, 16400, 16401, 16403, 16404, 16405, 16406, 16407, 16408	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (3204). PRESIDENTE	16385, 16386, 16387, 16393,	BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale) BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord), <i>Presidente della XII Commissione</i> CALEFFI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord) CONTE GIANFRANCO (gruppo forza Italia) GUIDI ANTONIO (gruppo forza Italia) LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia) MARENCO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	16399 16404 16386 16395, 16399 16397 16396, 16397 16407 16386 16399

267.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

PAG.	PAG.
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> 16386, 16387, 16394, 16396	NARDINI MARIA CELESTE (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16392
ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) . . . 16401	PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia) . 16389
SBARBATI LUCIANA (gruppo i democratici) 16405	RINALDI ALFONSINA (gruppo progressisti-federativo) 16391
SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 16398	
TRINCA FLAVIO (gruppo CCD) 16395	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):
TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo) 16408	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 383, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (3127).
VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 16406	PRESIDENTE . . . 16410, 16411, 16412, 16313, 16414
ZACCHERA MARCO (gruppo alleanza nazionale) 16403	CONTI GIULIO (gruppo alleanza nazionale) 16412
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	DEVETAG FLAVIO (gruppo FLD) 16313
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria (3156).	LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> 16410
PRESIDENTE 16388	OSSICINI ADRIANO, <i>Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale</i> 16411
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Presidente della V Commissione</i> 16388	POLENTA PAOLO (gruppo PPI) 16412
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) . 16411
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale (3196).	Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE . . . 16388, 16389, 16390, 16391, 16392, 16393	PRESIDENTE 16387
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 16391	CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 16387
CERESA ROBERTO (gruppo lega nord) . 16390, 16391	Missioni 16385
COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia) . 16391	Per un'inversione dell'ordine del giorno:
CONDORELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 16389, 16390	PRESIDENTE 16409
CONTI GIULIO (gruppo alleanza nazionale) 16392	COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia) . 16409
DEVETAG FLAVIO (gruppo FLD) 16392	LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 16409
GIANNOTTI VASCO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> 16389, 16390	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Alfonsina Rinaldi e Maria Celeste Nardini sul disegno di legge di conversione n. 3196 16415

La seduta comincia alle 10.

DIANA BATTAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 ottobre 1995.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Onofrio e Trapani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sostituzione di un membro effettivo della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

PRESIDENTE. Avverto che, in data 16 ottobre 1995, l'onorevole Pietro Mitolo, membro effettivo della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'UEO, ha rassegnato

le dimissioni da tale incarico. Il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha designato in sostituzione l'onorevole Domenico Nania.

Trattandosi, nella specie, della sostituzione di un solo membro di una lista elettorale formata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ritengo, in applicazione dell'articolo 56, comma 4, del regolamento e con il consenso della Camera, di procedere direttamente alla nomina dell'onorevole Domenico Nania a membro effettivo della delegazione italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (3204) (ore 10,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Desidero solo precisare che la Commissione bilancio è riunita in questo momento per l'espressione del parere sugli emendamenti. Poiché anche il sottosegretario Caleffi è impegnato in Commissione bilancio...

PRESIDENTE. Credo che i componenti la Commissione bilancio sapessero che alle 10 cominciava la seduta dell'Assemblea.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Infatti io sono qui. Sugerirei, pertanto, di sospendere brevemente la seduta in attesa del parere.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a tale richiesta. Sospendo pertanto la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 10,5,
è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Liotta, di riferire sui lavori della Commissione bilancio.

SILVIO LIOTTA, *Presidente della V Commissione*. È riunito il Comitato pareri — il quale non è presieduto dal presidente della Commissione — che sta completando il lavoro. Pensavo che i funzionari fossero arrivati prima di me!

PRESIDENTE. È già stata sospesa la se-

duta, per consentire che si completasse questo lavoro.

SILVIO LIOTTA, *Presidente della V Commissione*. Lo so, Presidente, ma ripeto che il Comitato non è presieduto da me. Mi auguro che i funzionari arrivino subito; provvederò io stesso, oltre che gli uffici, alle opportune sollecitazioni.

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Presidente della XII Commissione*. Vorrei far presente l'opportunità di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3204 ad un momento successivo della seduta e di procedere all'esame dei successivi punti dell'ordine del giorno.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Signor Presidente sono dell'avviso che si debba seguire l'ordine di trattazione degli argomenti così come stabilito dall'ordine del giorno: infatti il decreto-legge n. 415 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3204, si trova alla quarta edizione ed alla terza reiterazione. A mio giudizio, dunque, la sua trattazione deve avere la precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole Paleari posso informarla su un elemento, poi i colleghi decideranno come meglio ritengono: è stata avanzata richiesta di votazione nominale sugli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione n. 3204, richiesta che, allo stato, non risulta essere pervenuta in relazione agli altri provvedimenti ricordati. Se i colleghi sono d'accordo, si potrebbero, quindi, esaminare e votare gli emendamenti relativi a tali provvedimenti, salvo il voto finale per poi riprendere a trattare il disegno

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

di legge di conversione n. 3204; credo che nel frattempo i deputati saranno arrivati e si potrà concludere l'esame dei vari disegni di legge di conversione all'ordine del giorno. Tutto ciò per rendere produttivo il nostro lavoro; naturalmente la Camera può decidere, ripeto, come meglio ritiene.

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Presidente, insisto nel chiedere che si segua l'ordine del giorno così come predisposto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paleari.

Pongo in votazione la proposta formulata dal presidente della XII Commissione di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3204 ad un momento successivo della seduta.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Per consentire il decorso di tale termine, sospendo la seduta fino alle 10.30.

**La seduta, sospesa alle 10,25,
è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto!

Come i colleghi sanno — lo ripeto per coloro che sono entrati in aula in questo momento — dobbiamo procedere alla controprova della votazione sulla proposta del presidente della XII Commissione, onorevole Calderoli, di rinviare ad un momento successivo della seduta il seguito della discussione del disegno di legge di conversione

n. 3204 e di passare ai successivi punti all'ordine del giorno, proposta avanzata anche in considerazione del fatto che su tale provvedimento vi è una richiesta di votazione nominale per quanto concerne gli emendamenti (tuttavia debbo far presente che è pervenuta alla Previdenza richiesta di votazione nominale anche con riferimento agli emendamenti al disegno di legge di conversione n. 3127).

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta formulata dal presidente della XII Commissione, onorevole Calderoli.

(È approvata).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 10,32).

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, stante la richiesta di votazione nominale sugli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione n. 3127, propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 3 dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Calderoli.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti ur-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

genti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria (3156) (ore 10,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno rinunciato alla replica il relatore ed il rappresentante del Governo.

SILVIO LIOTTA, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori in ordine al parere della Commissione bilancio.

ANTONIO SAIA. Presidente, manca il Governo!

PRESIDENTE. Acquisiamo intanto gli elementi che il presidente della V Commissione ci fornirà, onorevole Saia.

Ha facoltà di parlare, presidente Liotta.

SILVIO LIOTTA, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, abbiamo ricevuto gli emendamenti, che sono stati prelevati dai funzionari della Commissione bilancio, ieri sera alle 20,30. Questa mattina il loro esame è iniziato non appena sono stati aperti gli uffici. La Commissione bilancio si è riunita questa mattina alle 8,55, con la presenza del presidente del Comitato pareri, dei componenti il Comitato stesso e del rappresentante del Governo. È necessario quindi il tempo materiale di redigere il parere.

I tre pareri relativi ai provvedimenti iscritti ai precedenti punti all'ordine del giorno sono già stati fatti pervenire in Assemblea. Ora è in fase di elaborazione anche il parere relativo agli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione n. 3156; avevamo infatti dato precedenza alla trascrizione materiale dei pareri relativi ai disegni di legge iscritti ai precedenti punti dell'ordine del giorno. Nel frattempo, vi è stata l'inver-

sione dell'ordine del giorno e quindi sono giunti in Assemblea i tre pareri relativi ai provvedimenti che, però, non stiamo ora esaminando.

PRESIDENTE. Presidente Liotta, conoscendo la sua solerzia ed efficienza, la prego di interessare il presidente del Comitato pareri affinché la prossima volta i pareri vengano consegnati tempestivamente.

SILVIO LIOTTA, Presidente della V Commissione. Presidente, il problema non riguarda il Comitato pareri. Mi sono rivolto al Presidente della Camera perché, quando all'ordine del giorno della seduta del martedì mattina sono iscritti sei o sette provvedimenti su cui la Commissione bilancio deve esprimere il suo parere e gli emendamenti vengono trasmessi intorno alle 21 del giorno precedente, è impossibile che alle 10 della mattina successiva la Commissione stessa sia in condizione di poter trasmettere all'Assemblea un parere motivato, su cui abbia avuto la possibilità di riflettere dieci minuti...! Ho pregato quindi il Presidente della Camera di fare in modo che la seduta del martedì mattina, quando la Commissione bilancio deve esprimere il proprio parere su cinque, sei o sette provvedimenti, non inizi prima delle 11, altrimenti manca il tempo materiale per elaborare i pareri: a meno che non si voglia che la Commissione si esprima senza nemmeno prendere visione dei testi!

Chiedo pertanto un aggiornamento dei lavori ad un momento successivo della seduta.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a tale richiesta e di poter passare al punto 4 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale (3196).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di leg-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

ge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo,

a condizione che sia soppresso il comma 1-bis dell'articolo 5, che prevede una modalità di intervento per conseguire i risparmi attesi in relazione alla spesa farmaceutica;

e con la seguente osservazione: il provvedimento utilizza per la copertura le proiezioni per il 1996 e il 1997 degli stanziamenti finalizzati alla riduzione del canone RAI, rendendo così necessari in tale materia nuovi interventi legislativi per il prossimo biennio;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Montanari 1.1 e Nardini 3.5 e sugli articoli aggiuntivi Rinaldi 2.01, e Castellaneta 2.02, in quanto suscettibili di recare maggiori oneri per il bilancio statale;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto inoltre che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regola-

mento non ritiene ammissibile l'emendamento Montanari 1.1, che disciplina la percentuale del personale a contratto utilizzabile dall'Istituto superiore di sanità, in quanto recante materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge in esame.

Avverto infine che i presentatori hanno ritirato gli articoli aggiuntivi Rinaldi 2.01, Castellaneta 2.02 e gli emendamenti Nardini 3.5 e 3.7 e Valpiana 3.6.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso dei restanti emendamenti e articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

VASCO GIANNOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 2.03 e del proprio emendamento 3.9.

La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Provera 3.1, 3.2 e 3.3 a ritirarli; altrimenti, il parere è contrario. Esprime infine parere favorevole sugli emendamenti Valpiana 3.4 e 3.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accetta l'articolo aggiuntivo 2.03 e l'emendamento 3.9 della Commissione. Concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

RICCARDO PERALE. A nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Perale.

Avverto che, poiché le votazioni, avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

**La seduta, sospesa alle 10,40,
è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.03 della Commissione.

VASCO GIANNOTTI, Relatore. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione ritira questo articolo aggiuntivo, il cui contenuto sarà trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirare l'emendamento Provera 3.1.

ROBERTO CERESA. Sì, signor Presidente, ritiro questo emendamento ed anche i successivi emendamenti Provera 3.2 e 3.3, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ceresa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	331
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato sì	331

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	330
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato sì	326
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

FRANCESCO MARENCO. Presidente, il dispositivo elettronico di voto della mia postazione non ha funzionato!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, non si è trattato di un difetto nel funzionamento del suo dispositivo di voto. La votazione è stata dichiarata chiusa prima che lei votasse.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	341
Astenuti	5
Maggioranza	171
Hanno votato sì	338
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Provera ed altri n. 9/3196/1 e Calderoli ed altri 9/3196/2 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO CONDORELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo accoglie

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

entrambi gli ordini del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ROBERTO CERESA. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Provera ed altri n. 9/3196/1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ceresa.

ROBERTO CALDEROLI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3196/2, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calderoli ed altri n. 9/3196/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	334
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. È tuttavia necessario sottolineare ancora una volta come in passato l'amministrazione delle unità sanitarie locali sia stata altamente inefficiente. Ci siamo trovati di fronte a bilanci gonfiati (in qualche occasione addirittura falsi), sintomo delle incapacità di coloro che si

occupavano della gestione, finalizzati a scopi demagogici che poco hanno dato al cittadino in campo sanitario.

Il ripianamento dei debiti per il 1993 ed il 1994, tramite il ricorso alla Cassa depositi e prestiti, a livello regionale, attraverso mutui fino a 3 mila 850 miliardi, ci sembra comunque un modo positivo per risolvere il problema. Riteniamo che il cammino aperto dalle leggi nn. 502 e 517, caratterizzato soprattutto dal passaggio dal pié di lista alla remunerazione a prestazione, sia positivo e possa portare ad un mutamento economico significativo. Tuttavia a nostro avviso, se non si riuscirà ad affrontare una riforma globale in campo sanitario, difficilmente l'opera dei direttori generali e quella intrapresa attraverso le leggi che ho citato potranno portare a risultati positivi.

Ci batteremo affinché le riforme della medicina territoriale (quella che probabilmente meglio potrà contenere la spesa) e del sistema sanitario a livello ospedaliero (con la promozione di entrate in bilancio e di una sorta di privatizzazione all'interno degli ospedali) possano cambiare in positivo i bilanci senza però togliere nulla al cittadino non abbiente e debole, al quale devono essere garantite le stesse possibilità e prestazioni di quanti, come noi, possono accedere sia al sistema sanitario nazionale sia alle cliniche private.

Ribadisco il voto favorevole del gruppo di forza Italia manifestando ancora una volta il nostro dispiacere per dover partecipare ad un ripianamento di debiti che per l'ennesima volta non ci vede collusi e compartecipi rispetto al pregresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, la Presidenza lo consente.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti.

Onorevole Conti, intende seguire l'esempio della collega Rinaldi?

GIULIO CONTI. No, Presidente, intendo svolgere il mio intervento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, sono costretto ad intervenire, perché è opportuno fare una precisazione di natura politica. Alleanza nazionale è favorevole al ripiano dei debiti 1993-1994; ovviamente si tratta di un ripiano parziale di questi debiti, di una partita debitoria enorme...

Un po' di silenzio forse sarebbe auspicabile!

PRESIDENTE. Ha ragione; se cominciamo dalla sua parte politica riusciamo...

GIULIO CONTI. Sì, anche la mia parte politica, perché stanno chiacchierando...!

PRESIDENTE. Collega Amoruso, le dispiace guardare da questa parte?

GIULIO CONTI. Ci aspettavamo dalle leggi n. 502 e 517 grossi vantaggi dal punto di vista dell'amministrazione, anche perché la normativa prevede un pareggio alla fine della gestione annuale dell'azienda USL territoriale ed anche dell'azienda ospedaliera; purtroppo già stiamo rilevando che in alcune aziende i bilanci saranno in passivo. Sarà dunque necessario rivedere alcune di queste norme ed alcuni meccanismi di funzionamento, ancora una volta, del servizio sanitario nazionale.

Quello che tuttavia ci preme sottolineare è come i debiti pregressi non siano frutto di scelte politiche di alleanza nazionale e neppure del polo delle libertà. Si tratta di un discorso di natura politica che ci vede schierati nel tentativo di risollevare la sanità, perché se noi votassimo contro questo decreto-legge la situazione peggiorerebbe notevolmente.

Dal testo del decreto-legge sono state soppresse alcune norme che potremmo definire

altamente demagogiche, come quelle relative alla strana invenzione delle case parto; in Commissione si è dimostrato come la grande volontà di essere costruttivi ci abbia portato ad un voto quasi unanime su questo versante. Analogo discorso riguarda la spesa farmaceutica, che con maggiore precisione sarà disciplinata in un decreto-legge successivo. Il voto del gruppo di alleanza nazionale sarà quindi favorevole.

PRESIDENTE. Colleghi!

Onorevoli Bassanini, Saia, Formenti, Gara, per cortesia!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Annuncio il nostro voto favorevole e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Nardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Devetag. Ne ha facoltà.

FLAVIO DEVETAG. Cercherò di essere breve. Anche il gruppo federalisti e liberaldemocratici esprimerà un voto favorevole, *ob torto collo*, su questa legge che è strabica e miope, in quanto opera in modo abbastanza disomogeneo, cioè copre i debiti delle USL in modo molto parziale mentre rilancia l'edilizia sanitaria. Nella legge è contenuto anche un articolo riguardante il randagismo: pur non entrando nel merito, si può discutere sull'opportunità per l'Italia, in questa particolare fase, sotto il profilo storico ed economico, di finanziare con 10 miliardi la lotta contro il randagismo.

Quello che mi lascia molto perplesso è che...

PRESIDENTE. Chiedo scusa.

Onorevole Becchetti!

Onorevole Bassanini, lei è molto visibile oggi!

Proseguia pure, onorevole Devetag.

FLAVIO DEVETAG. Quello che mi lascia molto perplesso è la valutazione di questi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

problemi della sanità contenuta nella legge finanziaria. In effetti, la legge finanziaria opera un taglio per circa 2.300 miliardi, ma taglia soprattutto il fondo sanitario di parte corrente, che è il fondo di cui le USL hanno necessità, mentre, per converso, amplifica ancora di più il fondo sanitario in conto capitale. Continuiamo quindi ad aumentare sempre lo stesso tipo di fondo, mentre non diamo alle USL ed alle aziende ospedaliere la possibilità di risanare i bilanci. È importante che queste strutture possano disporre dei finanziamenti sufficienti per portare a termine il proprio risanamento.

Oltre a questo, in base alla legge finanziaria le regioni hanno avuto un'ulteriore riduzione dei trasferimenti per circa 5 mila miliardi. Mi domando: con questo modo di operare, dove andrà a finire la sanità?

Chiedo pertanto al Governo, se possibile, di operare un controllo sulla legge finanziaria, in modo tale che si giunga all'approvazione di norme che possano garantire il ripianamento dei debiti, debiti accumulati nel passato e per i quali nemmeno in questo momento, con l'aziendalizzazione delle USL, è possibile conferire alla sanità un carattere di efficienza sotto il profilo economico. In effetti, anche quest'anno ci troviamo di fronte a 5 mila miliardi di debiti per le USL.

Il nostro gruppo quindi esprimerà voto favorevole ma con tutte le preoccupazioni e le perplessità che ho esposto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3196, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale» (3196):

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	347
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3204 (ore 11,15).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione n. 3204. Avverto i colleghi che si procederà subito a votazioni.

Prego il deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

LUCIO MALAN, Segretario, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che all'articolo 7 sia aggiunto, dopo il comma 2, il seguente:

«2-bis. — Alle minori entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 2, valutate in lire 20 miliardi per l'anno 1995, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalla disposizione di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettere a) e f), del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, come sostituito dal comma 1, lettera b), del presente decreto»;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Vietti 1.6, Trinca 1.1,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

1.2, 1.3 e 1.4, sull'articolo aggiuntivo Trinca 1.01, sugli emendamenti Conte 4.1 e Pinza 4.7, sull'articolo aggiuntivo Pinza 4.01, sugli emendamenti Conte 5.1, Castellazzi 5.6 e 5.2, Ciocchetti 5.4, Castellani 6.1, Battaglia 6.2 e Sigona 7.1;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Trinca 1.8, Jannone 4.4 e 4.5, Castellazzi 4.2, Muzio 4.3 e Vascon 5.5 e sull'articolo aggiuntivo Muzio 3.01, a condizione che l'incremento dell'autorizzazione di spesa previsto al comma 2 per 20 miliardi sia ridotto a 13;

NULLA OSTA

sugli emendamenti 1.7 della Commissione, Trinca 1.5, Jannone 4.6 e 7.3 e Sigona 7.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Avverto inoltre che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in conformità a quanto già rilevato nel corso dell'esame in sede referente, ritiene inammissibili l'articolo aggiuntivo Muzio 3.01, che reca norme concernenti soggetti colpiti da eventi alluvionali diversi da quelli considerati nel decreto-legge n. 415 del 1995, e gli emendamenti Pinza 4.7, che reca disposizioni tributarie in materia di cooperative agricole; e Sigona 7.2, che reca misure di natura non tributaria per i residenti nei comuni della Sicilia orientale interessati dal sisma del 1990.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamento e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

PIERANGELO PALEARI, Relatore. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Vietti 1.6 e Trinca 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione raccomanda ovviamente l'approvazione del suo emendamento 1.7.

Per quanto riguarda l'emendamento Trinca 1.5...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Paleari.

Prego i colleghi che sono dietro il presidente Paleari di non disturbare. Onorevole Favero, la prego di prendere posto!

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Trinca 1.5, esso è superato in quanto la norma è già contenuta nel decreto-legge n. 364 convertito dal Senato. Invito quindi i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Trinca 1.8 ed invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Trinca 1.01, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Jannone 4.4 ed invita il presentatore a ritirare l'emendamento Conte 4.1: altrimenti, esprime su di esso parere favorevole.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.9 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Jannone 4.5 e Castellazzi 4.2.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.8 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Muzio 4.3 e Jannone 4.6. Accetta il subemendamento 0.4.01.1 del Governo e sull'articolo aggiuntivo Pinza 4.01 si rimette all'Assemblea.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Conte 5.1 e Castellazzi 5.6 e, nel caso in cui insistano per la votazione, esprime su di essi parere contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Castellazzi 5.2, Ciocchetti 5.4, Vascon 5.5, sugli identici emendamenti Castellani 6.1 e Battaglia 6.2, e Jannone 7.3. Invita poi il presentatore a ritirare l'emendamento Sigona 7.1, che co-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

munque risulterebbe assorbito in caso di approvazione dell'emendamento Jannone 7.3.

La Commissione raccomanda infine l'approvazione del suo emendamento 7.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CALEFFI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo invita i presentatori degli emendamenti Vietti 1.6, Trinca 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Accetta l'emendamento 1.7 della Commissione ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Trinca 1.5, altrimenti il parere è contrario.

Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Trinca 1.8 ed invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Trinca 1.01, altrimenti il parere è contrario.

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Jannone 4.4 ed invita il presentatore a ritirare l'emendamento Conte 4.1, altrimenti esprime su di esso parere contrario. Accetta l'emendamento 4.9 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Jannone 4.5.

Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Castellazzi 4.2, accetta l'emendamento 4.8 della Commissione e concorda con il parere espresso dal relatore a nome della Commissione sugli emendamenti Muzio 4.3 e Jannone 4.6.

Il Governo raccomanda ovviamente l'approvazione del suo subemendamento 0.4.01.1 ed esprime altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pinza 4.01, a condizione che venga approvato il relativo subemendamento. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Conte 5.1 e Castellazzi 5.6, altrimenti il parere è contrario. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Castellazzi 5.2 e Ciocchetti 5.4, favorevole sull'emendamento Vascon 5.5 e contrario sugli identici emendamenti Castellani 6.1 e Battaglia 6.2.

Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Jannone 7.3; invita l'onorevole Sigona a ritirare il suo emendamento 7.1, altrimenti il parere è contrario ed accetta l'emendamento 7.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Trinca, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti?

FLAVIO TRINCA. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, il mio articolo aggiuntivo 1.01, ed altresì l'emendamento Vietti 1.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Trinca.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	321
Astenuti	3
Maggioranza	161
Hanno votato sì	321

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trinca 1.8, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	315
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	315

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jannone 4.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	307
Astenuti	3
Maggioranza	154
Hanno votato sì	307

Sono in missione 6 deputati.

(La Camera approva).

Onorevole Conte, aderisce all'invito rivolte a ritirare il suo emendamento 4.1?

GIANFRANCO CONTE. Mantengo il mio emendamento, signor Presidente, e ne raccomando l'approvazione.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. Desidero ribadire che, dal momento che l'emendamento Conte 4.1 non è stato ritirato, il parere della Commissione sullo stesso è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 4.1, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	158
Astenuti	167
Maggioranza	80
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	323

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jannone 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	325
Astenuti	8
Maggioranza	163
Hanno votato sì	324
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castellazzi 4.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	326
Astenuti	5

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

Maggioranza 164
 Hanno votato *sì* 325
 Hanno votato *no* 1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 339
 Votanti 336
 Astenuti 3
 Maggioranza 169
 Hanno votato *sì* 172
 Hanno votato *no* 164

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Muzio 4.3 e Jannone 4.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.01.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 331
 Votanti 326
 Astenuti 5
 Maggioranza 164
 Hanno votato *sì* 325
 Hanno votato *no* 1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pinza 4.01, nel testo modificato dal

subemendamento approvato, accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338
 Votanti 335
 Astenuti 3
 Maggioranza 168
 Hanno votato *sì* 334
 Hanno votato *no* 1

(La Camera approva).

Onorevole Conte, aderisce all'invito rivolto dal relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento 5.1?

GIANFRANCO CONTE. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conte.

Onorevole Castellazzi, aderisce all'invito rivolto dal relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento 5.6?

ELISABETTA CASTELLAZZI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castellazzi 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 343
 Votanti 324
 Astenuti 19
 Maggioranza 163
 Hanno votato *sì* 52
 Hanno votato *no* 272

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castellazzi 5.2, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli Costa e Siciliani: vi prego di cooperare ai lavori dell'Assemblea!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	323
Astenuti	20
Maggioranza	162
Hanno votato sì	323

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 5.4, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	317
Astenuti	29
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 5.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	336

Astenuti	20
Maggioranza	169
Hanno votato sì	336

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Castellani 6.1 e Battaglia 6.2, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	332
Astenuti	17
Maggioranza	167
Hanno votato sì	331
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Jannone 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, si è svolto un dibattito per stabilire se le dichiarazioni IVA presentate in ritardo per gli anni 1990, 1991 e 1992 rientrassero tra gli adempimenti regolarizzabili già previsti nel testo del decreto-legge. Poiché l'emendamento in esame amplia la portata dell'emendamento successivo, che reca la mia firma, mi trova pienamente d'accordo.

Accolgo pertanto con soddisfazione la dichiarazione del presidente della Commissione nel senso che questo emendamento, se approvato, assorbirebbe il mio emendamento 7.1, a riprova che le dichiarazioni presentate tardivamente rientravano tra quelle regolarizzabili. Per tale ragione voterò a favore dell'emendamento Jannone 7.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

procedimento elettronico, sull'emendamento Jannone 7.3, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	338
Astenuti	17
Maggioranza	170
Hanno votato <i>si</i>	337
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbito l'emendamento Sigona 7.1.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	331
Astenuti	18
Maggioranza	166
Hanno votato <i>si</i>	331

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Bono n. 9/3204/1 e Marenco n. 9/3204/2 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

FRANCO CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Bono n. 9/3204/1 e Marenco n. 9/3204/2.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno?

NICOLA BONO. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3204/1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

FRANCESCO MARENCO. Insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3204/2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marenco n. 9/3204/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	301
Astenuti	46
Maggioranza	151
Hanno votato <i>si</i>	300
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza del deputato Cherio, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Annuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul provvedimento, reiterato più volte, concernente proroghe relative al pagamento di tributi nelle zone alluvionate del Piemonte.

Il Governo si è impegnato a fornire determinate garanzie a quei cittadini che hanno visto compromessa la propria attività pro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

duttiva a causa del disastro verificatosi nel sud del Piemonte; penso ai settori del commercio, dell'artigianato, alle piccole e medie imprese delle province di Cuneo, Asti ed Alessandria. I Governi Berlusconi e Dini hanno cercato di trovare soluzioni che consentissero alle aziende la ripresa dell'attività. Che cosa è avvenuto?

PRESIDENTE. Onorevoli Grimaldi, Calzolaio, Mussi e Mattioli; per cortesia! Proseguo, onorevole Muzio.

ANGELO MUZIO. Intendo rimarcare il fatto che mentre in materia di proroghe relative a tributi quali, ad esempio, ICI e ICIAP, è stata fornita una certa risposta dal Governo, lo stesso non è avvenuto (se non con il provvedimento n. 364, approvato la scorsa settimana) in relazione ai crediti agevolati.

In sostanza su quali presupposti si fonda la legittimità di misure del genere? Da un lato assicurare alle aziende colpite dall'alluvione del 1994 (faccio notare che è trascorso un anno da quell'evento) proroghe in merito a trattamenti fiscali e tributari e dall'altro far giungere agli interessati i contributi decennali a fondo perduto, al 3 per cento. Quei cittadini, quei lavoratori autonomi avrebbero così potuto pagare le tasse in questione proprio perchè vi era stata la ripresa dell'attività produttiva. Invece questo non è avvenuto; ecco perchè abbiamo insistito su certi aspetti.

Devo riconoscere al sottosegretario Caleffi di aver compiuto uno sforzo per trovare soluzioni operative al fine di consentire proroghe al 1996 relative alle situazioni ricomprese nei vari provvedimenti reiterati.

Il problema che poniamo, tuttavia, è un altro. Infatti nella legislazione italiana manca, anche per quanto riguarda la materia fiscale, un orientamento del Governo volto a rispondere alle attese dei soggetti interessati. È vero che si corrisponde in qualche modo alle esigenze dei cittadini prorogando alcune scadenze nel corso del 1996; ma rimane aperta una questione. Infatti, in caso di calamità naturale, indotta o non indotta (e l'alluvione è indotta) dovrebbero esservi dispositivi idonei a rendere immediatamente noti gli adempimenti ai quali devono far

fronte le imprese, così che, oltre al disastro che le ha colpite, possano difendersi da un altro disastro, quello della burocrazia, delle carte, delle norme che il Ministero delle finanze ancora non ha predisposto; in tal modo, tra l'altro, non si risponde alle attese dei soggetti colpiti dalle calamità.

Purtroppo, però, nel nostro paese andiamo avanti, disastro dopo disastro, senza offrire ai cittadini risposte adeguate.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Muzio.

Onorevole Godino, onorevole Devecchi, per favore!

Invito il funzionario che si trova tra i banchi a tornare al suo posto.

Proseguo, onorevole Muzio.

ANGELO MUZIO. In sede di Comitato ristretto abbiamo sollecitato una definizione, per quanto atteneva ai soggetti ed ai comuni colpiti dall'alluvione, delle norme affinché fosse garantita maggiore certezza dal punto di vista fiscale. Si tratta di imprese, di lavoratori che hanno bisogno di capire quanto tempo hanno prima che la loro attività muoia, prima che, oltre ad essere soffocati dall'acqua, siano soffocati dalle circolari, dalle norme che non erano chiare e che non sono state chiarite.

Si poteva dunque fare di più; abbiamo chiesto al Governo un impegno ulteriore non solo per quanto riguarda l'ICI, l'ICIAP ed altre tasse comunali, ma anche in relazione alle proroghe dei termini. Anche in tal caso abbiamo cercato — e credo ciò vada riconosciuto alla nostra parte politica, così come deve essere riconosciuto ai piemontesi, ai cittadini delle zone colpite dall'alluvione, che non si è trattato di scontro nord-sud, che non si è fatto del leghismo straccione — di ottenere una normativa volta a consentire alle imprese di poter contare su situazioni certe. Da questo punto di vista, ritengo si sia fatto un buon lavoro, anche se — come ho detto — poteva essere fatto di più. Per tale motivo confermiamo un atteggiamento di considerazione nei confronti del lavoro svolto (e quindi non esprimeremo un giudizio negativo), pur ritenendo che ciò ancora non

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

sia sufficiente e che il Governo debba compiere uno sforzo ulteriore.

Desidero richiamare brevemente un ultimo problema che riguarda la questione dell'IVA per le televisioni a pagamento. Innanzitutto voglio sottolineare la situazione che si è determinata anche in quest'aula proprio perché non vogliamo che emergano posizioni strumentali da parte di chicchessia.

La problematica relativa alle televisioni a pagamento è stata inopportunamente collocata nell'ambito di un decreto-legge che trattava delle conseguenze di un'alluvione. Credo che il Governo debba essere richiamato a tale responsabilità e che si debba ribadire che ciascun argomento deve essere affrontato nella sede opportuna garantendo omogeneità tra la materia per la quale il provvedimento è stato adottato e le singole disposizioni in esso contenute. Lo stesso Presidente del Consiglio Dini nella sua relazione programmatica aveva affermato che vi sarebbero stati meno decreti-legge. Ebbene, abbiamo assistito ad un maggior numero di decreti-legge e soprattutto a decreti *omnibus* in tutte le materie. Nel caso presente si sono inserite in un unico provvedimento norme concernenti le zone colpite dalle alluvioni e norme riguardanti le televisioni a pagamento. Tale problema, dunque, deve essere adeguatamente sollevato ed affrontato.

PRESIDENTE. Onorevoli Campatelli, Bonafini e Podestà: per favore!

ANGELO MUZIO. Mi chiedo per quale motivo in Commissione finanze in occasione dell'esame dei decreti-legge in materia, più volte reiterati, e ancora oggi si sia raggiunta una soluzione di mediazione. In tutto questo vi è una motivazione politica, cioè che bisogna parlare di televisione laddove si tratta questo argomento. Si tratta di parlare di televisione nella Commissione Napolitano, nella Commissione RAI; si tratta di parlare di questa materia quando si parla di quel settore.

Parlando della questione dell'IVA scompostamente rispetto al quadro di riferimento si dà una risposta in negativo, che rischia di estromettere dalla discussione i problemi di

quel settore, problemi che riguardano i lavoratori, l'occupazione e le prospettive del settore stesso. Questo è il senso della nostra astensione dal voto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 415, che precisa anche l'atteggiamento da noi assunto per quanto riguarda gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. In meno di un anno, a partire dall'alluvione del 1994 siamo riusciti a varare, compreso quello in esame, cinque provvedimenti a favore delle zone colpite da eventi alluvionali. In questo senso credo proprio che il Parlamento abbia compiuto uno sforzo notevole per andare incontro alle esigenze delle popolazioni di cui noi parlamentari piemontesi siamo rappresentanti.

Il dato che è importante ricordare — lo richiamava prima anche il collega Muzio — è che lo stanziamento è rimasto invariato e che con lo stesso stanziamento si è riusciti, nell'arco di meno di un anno, a monitorare i risparmi e ad incentivare nuove poste di spesa senza aumentare la dotazione iniziale. Ciò a differenza di quanto è accaduto in passato per altre calamità naturali, per cui a distanza di decenni, purtroppo, per incapacità dello Stato le popolazioni ancora aspettano parte dei contributi, mentre un'altra parte consistente è stata dilapidata dalla burocrazia locale a causa di una cattiva gestione.

Abbiamo riscontrato come in Piemonte sia stato possibile, con il decreto convertito in legge da questa Camera due settimane fa, aumentare in un anno dal 20 al 30 per cento il fondo perduto a favore delle imprese, incrementare i fondi di 150 miliardi ed oggi dilazionare il pagamento prorogando e rateizzando i versamenti in altri tre anni.

A questo proposito bisogna però riscontrare come, a fronte di un notevole lavoro di natura normativa da parte delle Camere, il Governo sia purtroppo ancora gravemente carente nel dar corso a quanto viene sancito in Parlamento a favore dei cittadini. Ancora oggi constatiamo che in Piemonte moltissimi cittadini, pur sapendo che le leggi garan-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

tiscono sgravi fiscali e contributi a favore dei privati e delle imprese, pur avendo fornito le fatture ai comuni ed aspettando da mesi il ritorno dei soldi da parte dello Stato, non li ottengono per la mancata pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle delibere e delle norme che il Governo deve adottare — e che non adotta — nella Conferenza Stato-regioni.

Chiedo allora — se i rappresentanti del Governo fossero attenti alle sollecitazioni che rivolgiamo in questa sede... — quando l'esecutivo provvederà a liquidare il saldo a favore dei privati che questi ultimi ancora attendono; quando il Governo, a seguito delle assicurazioni che ha dato pubblicamente a Torino nella sede della regione Piemonte ai comitati degli alluvionati, prenderà finalmente posizione in merito alle promesse fatte dall'ABI (l'Associazione bancaria italiana) circa il rispetto della natura di indennizzo dei mutui agevolati che le banche dovrebbero riconoscere nei confronti dei cittadini. Oggi ciò non accade, tanto che, anche a fronte di numerose norme interpretative e di svariate delibere della Conferenza Stato-regioni, l'ABI e gli istituti di credito ancora pretendono garanzie fideiussorie ed ipotecarie a fronte di crediti che queste garanzie non dovrebbero vedere allegate. A quando — ci chiediamo — la delibera da parte della Conferenza Stato-regioni, in modo da dare certezza ai cittadini sul recupero dell'IVA a partire dal 1° gennaio 1996?

Ancora recentemente il sottoscritto, gli onorevoli Muzio e Rossi, in un convegno svoltosi ad Alessandria alla presenza di rappresentanti delle popolazioni alluvionate, si sono sentiti rivolgere numerosissime domande, una volta approvata la legge, sui diritti a favore dei soggetti residenti appunto nelle zone colpite dagli eventi alluvionali.

Infatti, in mancanza di norme interpretative chiare, la legge rimane come le gride di manzoniana memoria e non si traduce in erogazione di spesa concreta nei confronti dei cittadini che attendono il risarcimento del danno.

Più volte il Governo, su sollecitazione del Parlamento e attraverso l'accettazione di ordini del giorno, ha convenuto sull'utilità di provvedere, entro la fine di quest'anno,

alla «rimappatura» dei fondi strutturali della CEE — obiettivo 2 — che consentirebbero alle aree alluvionate di poter incrementare, a favore delle imprese danneggiate, la dotazione a fondo perduto attualmente sancita per il risarcimento del danno.

Riteniamo che sia importante incentivare la dotazione finanziaria a favore delle imprese danneggiate, per recuperare un *gap* di cui le aree alluvionate del Piemonte soffrivano già nei confronti della restante parte del centro-nord del paese.

Ebbene, questo oggi è possibile solo attraverso la «rimappatura» della territorialità di cui all'obiettivo 2, chiedendo anche alle altre regioni (in particolare al Piemonte) uno sforzo di solidarietà nei confronti di coloro che non pretendono più soldi dallo Stato ma si rivolgono ai fondi strutturali della CEE, nei quali giacciono somme che potrebbero servire a sostenere le aree depresse del paese.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione, visto che qui si è parlato anche di sgravi fiscali. Non basta solo pensare al risarcimento del danno che si è verificato ai tempi dell'alluvione (e che non è stato valutato in modo adeguato, così come invece è stato fatto in altre occasioni); occorre invece pensare anche a come ovviare alle conseguenze dell'alluvione, che è causa indotta dalle disfunzioni di cui soffre concretamente il territorio del centro-nord del paese. Ma di questo aspetto il Governo sembra non interessarsi.

In troppi casi le norme adottate dal Parlamento ancora oggi non consentono una manutenzione adeguata dei fiumi. Mi dispiace di dover far polemica con alcuni gruppi che pure in Parlamento si sono contraddistinti, insieme al nostro, nello sforzo non indifferente di richiedere l'indennizzo dei danni subiti dagli alluvionati: tuttavia dobbiamo riconoscere che ancora oggi la condizione dei fiumi — in particolare del Po e dei suoi affluenti — è inidonea a garantire che nei prossimi mesi invernali non si assista di nuovo ad una drammatica alluvione in Piemonte.

Attualmente si registra la stessa situazione di un anno fa: il fondo dei fiumi Po e Tanaro è superiore di parecchi metri rispetto alla loro condizione originaria. A Crescentino,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

paese nel quale il Po straripò, allagando tutta la parte del basso vercellese e del casalese, ancora oggi il letto del fiume ha un livello superiore a quella della piazza del comune!

Orbene, di fronte ad una simile situazione, credo sia importante che il Parlamento, i gruppi parlamentari e soprattutto il Governo si assumano la responsabilità di adottare nei confronti di quella popolazione, così duramente colpita, provvedimenti che non solo prevedano l'indennizzo dei danni subiti, ma propongano anche una risposta ai problemi strutturali del territorio che ancora oggi non sono stati affrontati...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Rosso.

Collega Nardini: lì vi è un... *tête à tête* a sei!

Vi prego...!

ROBERTO ROSSO. Capisco che l'attuale Governo, che si propone soltanto come tecnico, potrebbe non avere competenza politica per affrontare grandi questioni anche in termini finanziari, ma c'è da stupirsi del fatto che dei tecnici di fronte a problemi di ordine tecnico, quali sono quelli del ripristino della funzionalità e della manutenzione dei fiumi, non abbiano ancora posto adeguata attenzione a quelle zone del Piemonte colpite l'anno scorso dagli eventi alluvionali per evitare che nelle stesse o in altre aree limitrofe possano verificarsi nuovamente quelle conseguenze disastrose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame per alcune considerazioni, sulle quali mi soffermerò brevemente.

Con il decreto-legge n. 415 si tenta di risolvere tanti piccoli e grandi problemi collegati agli eventi alluvionali, ai quali precedentemente non si è data alcuna risposta oppure si è fornita una risposta sommaria, con una conseguente incertezza di applica-

zione delle norme. Il provvedimento, quindi, appare accettabile e di segno positivo. Esso infatti consente di risolvere una parte dei problemi esistenti, ma, per contro, risulta abbastanza confuso, perché contiene anche parti che nulla hanno a che vedere con i fenomeni alluvionali del 5 e 6 novembre dello scorso anno (per esempio, quella riguardante il sisma verificatosi in Sicilia nel 1990) e soprattutto determina alcuni problemi interpretativi, che in futuro potrebbero creare difficoltà nel momento in cui dovranno essere definiti gli ultimi indennizzi.

Come ha evidenziato il collega che mi ha preceduto, ritengo comunque che la funzione legislativa sia stata ben espletata, in quanto non era possibile che il Parlamento facesse di più in questi dodici mesi. Ciò è dovuto anche al modo in cui sono stati impostati i problemi all'inizio; a questo riguardo, va detto che il Governo si è attivato subito per addivenire ad una normativa adeguata, che fornisse in tempi rapidi una risposta a quanti si trovavano in una condizione di bisogno. Se la funzione legislativa è stata espletata bene, a mio avviso non si può affermare altrettanto per quanto concerne l'applicazione delle norme.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Zacchera di svolgere il suo intervento!

MARCO ZACCHERA. Il problema relativo al sistema bancario è ancora più grave di quanto possa trasparire da quello che viene detto in quest'aula. Se da parte del sistema bancario non vengono fornite risposte che dimostrano una «cortese» comprensione delle situazioni e se si gioca con la più ottusa burocrazia, ritengo che ogni legge, pur essendo giusta, non potrà mai essere applicata, oppure lo sarà solo in parte. Ciò creerà ingiustizie e ci porterà ben lontano dagli intendimenti legislativi. Da questo punto di vista è necessario che il Governo usi non dico le maniere forti, ma intervenga in modo incisivo affinché tutti gli istituti di credito e le altre strutture finanziarie applichino le normative esistenti.

Un altro problema è quello relativo ai controlli. Mi picco di dire che quest'anno si

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

sono verificati pochi casi di corruzione collegati alle vicende della ricostruzione. Nelle rare occasioni in cui si è assistito a fenomeni di corruzione (come a Canelli) si è intervenuti prontamente, a seguito di segnalazioni. Occorre dare un segnale di stile al paese quando si verificano disastri e si cerca di correre ai ripari, ma nello stesso tempo bisogna stare molto attenti per evitare che a fronte di istanze giuste, i fondi siano dissipati in situazioni torbide o, nel caso specifico, malavitose. È quindi necessario un controllo attento sul territorio, a cominciare dalle prefetture; altrimenti i risultati non saranno quelli sperati.

Avviandomi alla conclusione (è inutile ripetere cose che già sono state dette e che condividiamo), devo lanciare un grido di allarme. Se il 5 novembre di quest'anno piovesse come è avvenuto l'anno scorso, in Piemonte i guasti provocati dall'alluvione sarebbero di gran lunga superiori a quelli che si sono già verificati, perché dal punto di vista della prevenzione non si è fatto assolutamente niente. Vi invito, colleghi, a recarvi nelle Langhe e nel Monferrato (è bello aggirarsi in queste settimane nel basso Piemonte, perché c'è stata la vendemmia e si mangia bene!), per vedere in quali condizioni si trovano le montagne, le colline e gli alvei dei fiumi. In mezzo ai fiumi ci sono ancora i tronchi divelti dall'alluvione dell'anno scorso e dagli alvei (lo sottolineava il collega Rosso) non è stato tolto ciò che sarebbe stato logico togliere; le spallette dei ponti sono sovente a pochi centimetri dai grei dei fiumi, per cui se pioverà verranno trascinati via anche i ponti che hanno resistito lo scorso anno; i crinali delle colline sono stati l'anno scorso «affettati» dalle frane, ma non è stata posta in opera alcuna protezione e, laddove l'anno scorso vi era un tappeto erboso, quest'anno, quando piove, c'è solo fango. Si corre il rischio di intervenire per la ricostruzione, ma di non fare assolutamente nulla affinché ciò che è accaduto non si ripeta. Si tratta di un vizio antico. Più di metà dei comuni italiani è stata in questi decenni dissestata da un punto di vista idrogeologico, ma se il Parlamento è stato veloce a proporre normative per salvaguardare il danno dopo che è avve-

nuto, non è stato altrettanto capace (si tratta quindi di una critica personale prima ancora che verso tutti gli altri) e pronto a predisporre risposte concrete rispetto al dissesto del territorio. Si tratta a mio avviso di un aspetto molto importante e mi auguro che qualsiasi Governo che sarà alla guida di questo paese si ponga questo problema.

Il gruppo di alleanza nazionale esprimerà dunque voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, che rappresenta una risposta seria a problemi drammatici. Siamo coscienti che non si è intervenuti al meglio, ma molte volte è difficile cogliere la più strana e variegata serie di casi particolari che si verificano, alcuni dei quali mi sono stati raccontati (ma non li riporterò per non tediarvi). Cosa succede, per esempio, se la vostra autovettura è targata Palermo e nel giorno dell'alluvione è posteggiata in una piazza di Asti? È molto complicato dare risposta al cittadino che ha visto la sua autovettura distrutta in quel modo. Comunque, per lo più le risposte sono state date e ribadisco pertanto il nostro apprezzamento ed il nostro voto favorevole con l'invito a guardare più lontano in modo da eliminare le condizioni che hanno portato al fenomeno alluvionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi del settore posto di fronte alla Presidenza ad accomodarsi. Onorevole Fragassi, onorevole Zeller: vi prego di prendere posto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Desidero solo commentare con poche parole quello che spero sia l'epilogo di una gravissima tragedia in termini economici (la distruzione ha interessato intere province piemontesi) ed umani (decine sono state infatti le vittime dell'alluvione del novembre scorso). La tragedia è stata comunque la dimostrazione dello sfascio delle strutture centraliste; notevoli sono stati i ritardi imputabili all'amministrazione dello Stato nell'operare interventi che, se fossero stati puntuali e posti in essere preventivamente, avrebbero limitato l'entità dei disastri che hanno ridotto nelle condizioni

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

che conosciamo intere zone delle province piemontesi interessate dal fenomeno.

Quello che dobbiamo denunciare con forza è quanto è avvenuto nelle settimane e nei mesi successivi al disastro. Un disastro che ha dimostrato, se ancora ve ne fosse il bisogno, la fatiscenza delle strutture centrali dello Stato. L'intervento coordinato delle strutture di Governo attraverso le prefetture ha dimostrato, in tutta onestà, l'inadeguatezza, la lentezza, la fatiscenza e i burocratismi di uno Stato centralista, che si è dimostrato assolutamente inadatto non dico a prevenire, ma anche ad affrontare — successivamente allo svolgersi di emergenze gravi come quella dell'alluvione in Piemonte — interventi adeguati e rapidi che in un sistema civile europeo sarebbero avvenuti con altre modalità, non lasciando intere popolazioni e categorie produttive (l'artigianato, il piccolo commercio, la piccola impresa) nello stato in cui si trovano ancora ora a distanza di circa un anno.

A tutto ciò si aggiunga un aspetto estremamente inquietante rappresentato dal comportamento pressoché uniforme di tutti gli istituti bancari coinvolti nell'erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato previsti dalla legge per le aziende e per i piccoli proprietari impegnati nella ricostruzione del tessuto produttivo ed immobiliare delle zone colpite. I richiedenti di mutui, di fronte ad atteggiamenti di chiusura da parte di funzionari delle banche, sono stati costretti a rivolgersi alle forze dell'ordine richiedendone l'intervento per vedersi liquidati dei finanziamenti già approvati dall'Artigiancassa e sui quali gli istituti locali asserivano di non avere ancora i mezzi per la loro erogazione.

A fronte di questa situazione, a fronte delle pretese assurde ed assolutamente illegittime di numerosi istituti bancari, a fronte di un comportamento, che definirei di ostracismo, dell'intero sistema bancario nei riguardi di una normativa che sicuramente non è stata gradita e sulla cui applicazione tutto si può dire tranne che si sia registrata la collaborazione del sistema bancario italiano, occorre domandarsi dove fossero gli organismi di controllo del Ministero del tesoro sull'operato delle banche.

Reiteratamente, e non soltanto da parte

del nostro gruppo, sono state rivolte interrogazioni ed interpellanze al Governo su questa situazione. Abbiamo persino accompagnato presso gli uffici giudiziari i rappresentanti delle associazioni degli alluvionati, delle aziende alluvionate e dei piccoli proprietari, i quali, non appena è stato necessario, hanno presentato all'autorità giudiziaria esposti circostanziati sugli istituti bancari, sul loro comportamento negativo ed ostativo all'applicazione delle norme di legge relative agli adempimenti a favore delle zone alluvionate.

Per nostra fortuna in questi giorni, in queste settimane diverse procure del Piemonte hanno aperto inchieste giudiziarie, quindi un giorno si potranno conoscere i risvolti di questi comportamenti. Ma è da rilevare l'omissione dell'intervento ispettivo da parte degli organi del Governo, che richiamiamo ancora una volta ai propri doveri nei confronti degli interessi diffusi delle imprese, dei piccoli proprietari, di coloro che dopo l'alluvione hanno tentato di operare con le loro sole forze. In presenza di un comportamento omissivo e di ritardi congeniti, della fatiscenza delle pubbliche strutture dello Stato centralista, solo con le proprie forze queste imprese e questi cittadini del Piemonte alluvionato hanno potuto realizzare quello che è sotto gli occhi di tutti: una ricostruzione operata contando esclusivamente su se stessi.

In merito a questi mancati interventi, specie nei confronti del sistema bancario italiano, noi, pur votando a favore del disegno di legge, chiediamo ancora oggi spiegazioni al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, giunti ormai all'epilogo di questa vicenda, il Parlamento non abbia che una scelta di fronte, quella di licenziare questo decreto-legge, che da troppo tempo è atteso...

PRESIDENTE. Onorevoli Solaroli, Corleone, Mussi!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

LUCIANA SBARBATI. ...dai molti paesi colpiti dall'alluvione del novembre 1994. A nome del gruppo i democratici dichiaro quindi il nostro voto favorevole.

Con questa breve dichiarazione di voto vogliamo semplicemente fare un richiamo al Governo sul comma 6 dell'articolo 5. Attraverso emendamenti che abbiamo proposto come schieramento progressista, nella reiterazione del decreto-legge sono stati inseriti all'articolo 5 i commi 6 e 7, riguardanti l'adeguamento dei canoni demaniali, che in base al disegno di legge n. 724 del 1994, collegato alla legge finanziaria, erano stati aumentati di 250 volte rispetto ai canoni precedenti. Questa situazione, che era insostenibile, viene così in qualche misura ridimensionata dai commi 6 e 7 dell'articolo 5.

Vorrei però far presente al Governo che le disposizioni contenute in questi commi non riescono a risolvere totalmente la situazione. La perizia giurata, infatti, oltre a far riferimento al valore medio, in regime di mercato, degli immobili che hanno caratteristiche analoghe, dovrebbe contenere a nostro avviso anche alcune indicazioni.

Quindi il mio intervento, a nome del gruppo, è teso a sollecitare il Governo ad emanare al più presto una circolare applicativa, che nella fattispecie, soprattutto per i commi 6 e 7 dell'articolo 5, dia delle indicazioni aggiuntive, precisando per esempio che si può utilmente far riferimento alla legge n. 494 che regola i canoni per i beni del demanio marittimo. Non si capisce perché, a tutt'oggi, vi siano disparità molto forti ed insopportabili sotto il profilo economico tra i canoni per i beni situati sul demanio marittimo e i canoni per i beni situati sul demanio intendentizio. Dire che facciamo riferimento semplicemente ai valori di mercato e affidarsi esclusivamente ad una perizia giurata, ancorché stilata con riferimento a quelli che vengono oggi definiti i valori medi del mercato, può significare tutto e niente e potrebbe anche dar vita ad un contenzioso che finirebbe per non far incassare allo Stato le somme che lo Stato medesimo dovrebbe percepire per lo meno entro la fine del mese in corso.

Il mio è quindi un semplice richiamo affinché il Governo intervenga per chiarire,

con una circolare applicativa, che c'è la possibilità di far riferimento ad una precisa legge dello Stato, la legge n. 494, che dà dei parametri precisi di fasce e di valori a cui far riferimento, valori ai quali i periti giurati possano attenersi nel formulare le loro perizie affinché non si innesti un contenzioso che ci impedirebbe di risolvere sollecitamente la situazione.

Comunque, il nostro sarà — ripeto — un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego di consentire all'onorevole Vietti di iniziare il suo intervento!

MICHELE VIETTI. Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico su questo disegno di legge di conversione. Si tratta di una serie di provvidenze volte ad aiutare le popolazioni piemontesi, gravemente colpite dal fenomeno alluvionale dello scorso novembre. Popolazioni che in questo anno non hanno atteso gli interventi dello Stato per rimbocarsi le maniche e provvedere alla ricostruzione, una ricostruzione che è in larga misura già avviata e completata per quello che attiene alle abitazioni individuali e alle aziende, ma a cui le provvidenze contenute appunto nel provvedimento in esame possono dare un utile contributo dal punto di vista della proroga dei termini per tutti gli adempimenti fiscali.

Con gli emendamenti proposti dal nostro gruppo noi avremmo voluto concedere una proroga maggiore. Avevamo infatti presentato una serie di emendamenti per differire ulteriormente le scadenze. Abbiamo preso atto che il Governo e la maggioranza della Commissione si erano attestati sul termine ultimo del 30 aprile 1996 per quanto riguarda le proroghe, salvo poi l'ulteriore dilazione per il pagamento. Ci siamo resi conto che questa posizione era dettata certamente non da incomprendimento verso le esigenze delle popolazioni interessate ma da esigenze e necessità di bilancio. Ci siamo quindi adeguati ritirando i nostri emendamenti, ma ciò

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

nonostante persistiamo nel ritenere che uno sforzo ulteriore forse sarebbe stato opportuno.

Registriamo invece con soddisfazione che la Commissione e l'Assemblea hanno accolto l'emendamento del nostro gruppo che mirava ad esplicitare che i contributi a fondo perduto erogati alle imprese non devono essere considerati, come si poteva presumere, tra i ricavi ma vanno considerati erogati in conto capitale e quindi non devono concorrere alla formazione del reddito di impresa del percipiente. Ci pare una misura rispondente a equità. Sarebbe stato ingiusto gravare di imposizione fiscale questi contributi. Riteniamo perciò che l'emendamento da noi proposto ed approvato dall'Assemblea rappresenti un'importante affermazione di solidarietà ulteriore a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione.

Registriamo con soddisfazione anche l'approvazione dell'emendamento presentato dal nostro gruppo, a prima firma dell'onorevole Ciocchetti, che estende al CONI, alle federazioni sportive nazionali e agli enti di promozione sportiva le agevolazioni relative alle locazioni immobiliari di proprietà dello Stato. Credo che anche questo rappresenti una equiparazione che corrisponde ad equità e a giustizia.

Con il disegno di legge di conversione che ci accingiamo a votare non si risolvono, certo, tutti i problemi determinati dall'alluvione. Altri colleghi hanno già richiamato le difficoltà che si sono incontrate nella pratica attuazione di provvedimenti a favore delle popolazioni alluvionate. Gli istituti di credito hanno opposto una certa resistenza passiva a dare attuazione agli incombenti che lo Stato aveva loro commissionato per quanto attiene all'erogazione dei contributi.

Il meccanismo — lo sappiamo — con qualche sforzo e con qualche difficoltà si è comunque messo in movimento. Occorre però che il Governo vigili perché non si verificino ulteriori intoppi. Rimangono, certamente, a monte alcune delle cause che hanno provocato gli eventi alluvionali: esse richiedono un intervento del Governo e del Parlamento.

Sappiamo che le autorità che vigilano sulla rete idrica del nostro paese sono troppe

e determinano un intrico burocratico che non consente di intervenire tempestivamente sui fiumi: magistrati del Po, autorità di bacino e varie altre autorità che si intersecano impediscono una gestione agile e tempestiva della rete idrica.

A ciò si aggiungano le difficoltà relative alla normativa sulle opere in alveo che i recenti provvedimenti hanno in qualche caso sveltito ma che deve essere resa ancora più elastica per evitare che la trasformazione dei fiumi in situazioni rigide, «ingessate» alle quali nessuno può porre mano determini poi le tracimazioni che, in gran parte, sono state la causa dell'alluvione.

Ribadendo dunque la necessità di intervenire ulteriormente su questi ambiti, dichiaro — lo ripeto — il nostro voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, mi scuso dell'intromissione, ma essa è giustificata da una serie di motivi eccezionali. Il primo è costituito dal fatto che si parli di risarcimento a famiglie che hanno subito una disgrazia; anche la sua presenza, se mi è permesso dirlo, è eccezionale, perché qualche tempo fa lei commemorò, molto opportunamente, le vittime dell'eccidio in Algeria e terminò il suo discorso chiedendo un intervento concreto.

Ruberò un solo minuto — e me lo perdoneranno i colleghi — per rassicurarla. Il Governo, quando ero ministro (lo voglio sottolineare non per appropriarmi di qualcosa che non è mio, ma per dire che su certi problemi si può essere tutti d'accordo) non scelse lo strumento del decreto-legge, pur essendoci necessità ed urgenza, ma provvide con un disegno di legge per sostenere le famiglie delle vittime.

Il secondo motivo di eccezionalità è che tale disegno di legge venne approvato a maggioranza assoluta e in brevissimo tempo: più rapidamente di un decreto-legge. Il terzo motivo è che venne riconosciuto il

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

risarcimento anche ad una coppia di fatto, non sposata. Il quarto motivo è che, oltre al risarcimento economico, venne garantito l'avviamento lavorativo.

Non sono intervenuto in precedenza sull'argomento, in primo luogo perché il giorno della commemorazione che lei fece con tanta tempestività non rappresentava, a mio avviso, il momento idoneo per monetizzare — diciamo così — la questione; in secondo luogo, perché ho voluto verificare se il finanziamento e l'avviamento lavorativo fossero stati realmente realizzati. Ciò è avvenuto. Le prefetture hanno infatti dato alle famiglie il *quantum* economico che non rappresenterà mai un risarcimento per il dolore, bensì un aiuto in un momento di difficoltà. Anche l'avviamento lavorativo si è avviato, e mi scusi il gioco di parole.

Stiamo per vivere dei giorni particolarmente difficili, complessi ed anche dolorosi. Ebbene, devo dire che ricordo come un fatto estremamente positivo che, anche in un momento così delicato e doloroso, tutti i componenti di questo ramo del Parlamento siano stati in grado, di fronte al dolore della gente, di rinunciare a qualcosa di loro, di appartenenza loro e della loro cultura, per aiutare le persone che soffrono. Vorrei trovare la stessa solidarietà da oggi in poi. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio anche voi, onorevoli colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare come con questa necessaria reiterazione del decreto-legge — che ci auguriamo sia anche l'ultima — il Governo insieme con la Commissione abbia contribuito a dare un assetto più accettabile alla questione relativa all'intervento nelle zone alluvionate.

Desidero richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo, in particolare dei ministeri competenti, sul fatto che, nonostante da tempo siano stati adottati determinati provvedimenti, in quella parte del paese continua giustamente la protesta dei cittadi-

ni, dei ceti sociali colpiti dall'alluvione perché in termini pratici, soprattutto sotto l'aspetto dei contributi pubblici e dell'intervento delle banche, non è stata data soddisfazione a questioni essenziali ed elementari.

Voteremo quindi a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 415 del 1995, ma al contempo desideriamo richiamare l'attenzione del Governo sugli aspetti messi in evidenza.

Desidero svolgere infine un'ultima considerazione. Per determinati versi quello al nostro esame è un ennesimo decreto fiscale *omnibus*, contenente misure di vario tipo tra loro molto diverse. Vorrei a tale proposito sottolineare l'esigenza di selezionare con maggiore attenzione, anche al momento dell'adozione di decreti-legge fiscali, le materie affinché queste abbiano un minimo di comunanza. È necessario evitare che, magari animato anche da buona volontà e da buona fede, lo stesso Parlamento inserisca all'ultimo minuto delle norme che accrescono la confusione fiscale sia per l'amministrazione che per i cittadini contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3204, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85» (3204):

Presenti	363
Votanti	345
Astenuti	18
Maggioranza	173
Hanno votato sì	345

(La Camera approva).

Per un'inversione dell'ordine del giorno
(ore 12,30).

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, ho verificato che si è proceduto ad una inversione dell'ordine del giorno rispetto ai punti 3 e 4 dello stesso, nel senso che abbiamo anticipato l'esame del disegno di legge di conversione n. 3196 rispetto a quello del disegno di legge di conversione n. 3156.

PRESIDENTE. Onorevole Colombini, le ricordo che vi è stata una votazione in tal senso.

EDRO COLOMBINI. Ma riguardava l'insieme dei tre provvedimenti in materia sanitaria, l'esame dei quali avrebbe dovuto precedere quello del disegno di legge di conversione n. 3204 sulle alluvioni.

PRESIDENTE. A parte il fatto che la Camera si è già espressa al riguardo, preciso che, poiché era stata avanzata una richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico anche sugli altri provvedimenti, si è poi proceduto — come ho comu-

nicato all'Assemblea — secondo l'ordine previsto dall'ordine del giorno.

EDRO COLOMBINI. Ma l'ordine del giorno prevedeva...

PRESIDENTE. Onorevole Colombini, quale richiesta intende formulare?

EDRO COLOMBINI. Vorrei proporre di procedere subito all'esame del disegno di legge n. 3156, di conversione del decreto-legge n. 390 del 1995, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, in modo di portare a termine l'esame di un provvedimento sul quale si registra un accordo quasi unanime nell'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella sostanza, lei propone di passare prima all'esame del punto 3 e successivamente del punto 2 dell'ordine del giorno?

EDRO COLOMBINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Colombini, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIUSEPPE LUMIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Onorevole Presidente, condivido la proposta avanzata dall'onorevole Colombini, a condizione che vi sia la certezza che si possa procedere entro la mattinata all'esame del disegno di legge n. 3127, di conversione del decreto-legge n. 383 del 1995, in materia di tossicodipendenza, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno. Diversamente, sarei contrario alla proposta in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, mi dicono che sul provvedimento al quale faceva riferimento l'onorevole Colombini vi sarebbe un ampio accordo. Credo, quindi, che

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

potremmo impiegare poco tempo per esaminarlo.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Colombini.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 383, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (3127) (ore 12,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 383, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno rinunciato alla replica il relatore e il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso in data odierna il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo, a condizione che sia soppresso il primo periodo del comma 1 dell'articolo 2, che deroga alla normativa generale sulla contabilità dello Stato;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Vigevano 2.1, in quanto

si riferisce ad una parte del testo della quale si chiede la soppressione, e sull'emendamento Taurino 7.6, suscettibile di recare maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti ed i subemendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti ed i subemendamenti vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e dei subemendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Devetag 1.1, Vigevano 1.2, Strik Lievers 1.4 e 1.5.

Nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 1.7, la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Nardini 1.6, altrimenti, il parere è contrario. Esprime, poi, parere contrario sull'emendamento Vigevano 2.1, raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio subemendamento 0.2.2.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Rinaldi 2.2.

A nome della Commissione invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Nardini 3.1 e Strik Lievers 3.2, altrimenti il parere sarebbe contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Vigevano 4-bis.1 e contrario sugli emendamenti Saia 7.1, Lia 7.2, Beebe Tarantelli 7.3, Strik Lievers 7.5. Raccomando all'Assemblea l'approvazione del subemendamento 0.7.4.1 della Commissione, accetto l'emendamento 7.4 del Governo; esprimo, infine, parere favorevole sull'e-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

mendamento Taurino 7.6 e non accetto l'emendamento 7.7 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO OSSICINI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Devetag 1.1, Vigevano 1.2, Strik Lievers 1.4 e 1.5, Nardini 1.6 ed accetta invece l'emendamento 1.7 della Commissione.

Il parere del Governo è altresì contrario sull'emendamento Vigevano 2.1, accetta il subemendamento 0.2.2.1 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Rinaldi 2.2. Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Nardini 3.1 e Strik Lievers 3.2, mentre è favorevole sugli emendamenti Vigevano 4-bis.1, Saia 7.1, Lia 7.2 e Beebe Tarantelli 7.3.

Il parere è contrario sull'emendamento Strik Lievers 7.5. Il Governo accetta il subemendamento 0.7.4.1. della Commissione; raccomanda poi l'approvazione del suo emendamento 7.4, esprime parere contrario sull'emendamento Taurino 7.6 e raccomanda infine l'approvazione del suo emendamento 7.7.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero precisare che, a seguito della presentazione, da parte della Commissione, del subemendamento 0.7.4.1., il parere sull'emendamento Taurino 7.6 è da intendersi contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Devetag 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Invito i colleghi ad esprimere un voto contrario sull'emendamento Devetag 1.1 del quale non si comprende il senso politico. Nel decreto-legge in

esame è stato reintrodotta il concetto di riduzione del danno, che era stato espunto nel corso di una delle tante reiterazioni che si sono succedute. Siamo ora alla quattordicesima reiterazione di un decreto che avrebbe dovuto accogliere quella che dal giugno 1993 è diventata la politica ufficiale del governo italiano (nella fattispecie del governo Amato del 1993, e poi di ogni governo successivo, considerato che quella politica non è stata mai rimessa in discussione).

La politica di riduzione del danno è una strategia di lotta alla droga e agli effetti da essa indotti ed è diventata la strategia ufficiale dell'Organizzazione mondiale della sanità, del Parlamento europeo e di tutte le nazioni che vogliono affrontare seriamente il problema senza lasciarsi coinvolgere dalle battaglie ideologiche e senza girare a vuoto attorno al fenomeno, atteggiamento che non consentirebbe interventi concreti.

Nel giugno 1993 — quindi ancor prima del giugno scorso, quando il Governo ha fatto propria quella posizione — un ministro cattolico, come Bompiani, ha individuato nella strategia di riduzione del danno un termine di congiunzione tra quelle che erano le proposte politiche dei proibizionisti e degli antiproibizionisti. Si è cercata, cioè, la concretezza; si è cercato di dare avvio ad iniziative che coinvolgessero lo Stato, le regioni, le città, in un'azione di salvaguardia da una parte dei tossicodipendenti, dall'altra della società nel suo complesso, minacciata anche dalla violenza che il fenomeno della droga proibita si trascina dietro, e dall'incapacità, negli anni passati, di elaborare qualsiasi modulo difensivo.

Si è avviata, dunque, la strategia della riduzione del danno; ciò significa un intervento attivo, positivo, non soltanto il divieto, la negazione. Può essere utile anche questo, ma certamente non lo è se è disgiunto da azioni positive; la proibizione produce soltanto danno se ad essa non si aggiunge attività di prevenzione e recupero. Poi si potrà discutere sugli effetti della proibizione; personalmente sono convinto che essa sia una delle cause del diffondersi della droga e dell'accrescersi in tutto il mondo del fenomeno criminale, delinquenziale. Tutti coloro che, anche dal settore proibizionista, si sono

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

accostati alla strategia di riduzione del danno, l'hanno fatto perchè convinti dell'inefficacia della proibizione in sè.

Credo si debbano ricercare i punti di azione unitaria tra coloro che la pensano in un modo e quelli che la pensano in modo diametralmente opposto; non possiamo restare indifferenti davanti alla realtà, in attesa che si sciolga il nodo generale.

L'emendamento Devetag 1.1, che di per sé non avrebbe grande efficacia nell'ambito del decreto-legge (il concetto di riduzione del danno è ripreso successivamente), «smorza», però, la capacità dello Stato e degli enti territoriali di incidere effettivamente; infatti sottrae loro una possibilità concreta e in positivo di intervenire sul fenomeno della droga.

Per tali motivi annuncio il voto contrario sull'emendamento Devetag 1.1 ed invito l'Assemblea a respingerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego di far pervenire tempestivamente le richieste di intervento!

PAOLO POLENTA. Ho già indicato la posizione del gruppo al quale appartengo nella discussione sulle linee generali, ma, considerata la totale assenza dei colleghi in quella occasione, credo sia opportuno ribadirla.

Occorre intendersi sulle parole e sul concetto che si esprime nel provvedimento in merito alla limitazione del danno. Se si sostiene e si privilegia di fatto il concetto del contenimento piuttosto che quello della educazione, responsabilizzazione, formazione alla vita, se, in sostanza, noi stessi segnaliamo ai giovani che lo Stato si limita a ridurre i danni perchè è velleitario proporre qualcosa di più efficace, chiaramente non possiamo essere d'accordo. Se, invece, si intende che, nell'impossibilità di raggiungere immediatamente il risultato ottimale, intanto si perseguono obiettivi parziali, per evitare di nuocere ulteriormente alla salute del tossicodipendente (come, d'altra parte, sancito nel vertice mondiale di Londra del 1990), ma comunque ci si prefigge il risultato finale ottimale della disintossicazione, il quale,

dunque, richiede gli interventi, più importanti, di prevenzione e recupero, tale concetto può essere condiviso.

È necessario, pertanto, che la valutazione dei progetti già presentati e di quelli che lo saranno successivamente sia compiuta in questa ottica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Il problema, signor Presidente, è di una gravità eccezionale. Infatti, nelle Commissioni affari sociali e giustizia sono in discussione ben quattro provvedimenti che propongono la liberalizzazione o la legalizzazione delle cosiddette droghe leggere. Ora, con un colpo di mano, si vuole introdurre il concetto del minor danno. Minor danno significa distribuzione di droga; la differenza tra distribuzione di droga in modo proibito e in modo legalizzato — come sarebbe nel caso in cui venisse recepito tale concetto — è praticamente nulla per quanto riguarda la salute, lo stato psichico e fisico del tossicodipendente, poiché la sostanza somministrata produrrà gli stessi effetti nocivi.

Ciò che è più strano è che con tale colpo di mano si vuole superare la discussione che si sta svolgendo in questo momento su ben quattro provvedimenti in due Commissioni parlamentari, introducendo un concetto peggiorativo rispetto alla materia che stiamo dibattendo in Commissione. Infatti, la nozione di minor danno — come dicevo — significa somministrazione controllata dell'eroina. Non so se i deputati presenti sanno che parlare di «minor danno» significa ammettere che gli enti pubblici (cioè gli attuali SERT) e le comunità, o quanti effettuano recupero dei tossicodipendenti, possano procedere ad un programma, appunto definito del «minor danno», che prevede la distribuzione di eroina.

Non mi sembra che tale argomento sia così poco rilevante da affrontarlo in modo piratesco, così come si sta cercando di fare oggi, con ciò determinando danni incalcolabili, qualora venissero seguite le indicazioni di voto di Taradash e, purtroppo, della mag-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

gioranza dei componenti la Commissione affari sociali.

Invito dunque tutti i deputati a compiere una profonda riflessione sul significato di minor danno. Infatti, lo ripeto per l'ennesima volta, la teoria del minor danno prevede la somministrazione dell'eroina. E non è vero, come ha affermato Taradash, che nei paesi avanzati ciò abbia fatto conseguire grossi risultati. L'ultima conseguenza di un tale percorso è stata la chiusura dei giardini di Zurigo dove avveniva la somministrazione controllata di eroina; ciò si è verificato per fallimento dell'iniziativa, caro Taradash!

LORENZO STRIK LIEVERS. Non c'entra niente la distribuzione di eroina!

GIULIO CONTI. Tant'è che accorrevano tutti a Zurigo per prendere gratuitamente eroina e, una volta finita la dose comunale, andavano a comprarsela di contrabbando durante la giornata, giacché in tale struttura la somministrazione avveniva di mattina e di sera.

Ritengo che giocare su un fatto così drammatico sia veramente scandaloso. Noi siamo nettamente contrari all'introduzione di un tale concetto ed invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento, meravigliandoci che si voglia introdurre nella legge, in questa maniera — e mi rivolgo anche al Governo — un'espressione che di per sé indica la formulazione di una nuova norma di legge, cioè quella della liberalizzazione della distribuzione dell'eroina, superando *marijuana* e *hashish*. Ebbene, mi sembra che sia troppo! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Devetag. Ne ha facoltà.

FLAVIO DEVETAG. Presidente e colleghi, i dati statistici sul fenomeno della droga e le quotidiane notizie presenti sui giornali testimoniano dell'importanza della diffusione e delle implicazioni sociali e sanitarie della tossicodipendenza. Cosa possiamo dunque fare in questo campo?

Le soluzioni, ovviamente, dipendono dal-

l'atteggiamento culturale, educativo, morale, civile e sociale di ciascuno di noi; tale bagaglio determina scelte operative, interrogativi e conclusioni legislative quale quella che in questo momento stiamo valutando.

La questione della tossicodipendenza talvolta viene affrontata secondo una posizione preconcepita, ideologizzata, di bandiera o — peggio ancora — di schieramento politico, che, in quanto tale, svia qualsiasi soluzione ottimale pur di dimostrare la validità della propria tesi.

Il liberalismo classico, da Locke a Spencer e i suoi seguaci, sostiene che lo Stato dovrebbe limitare la libertà della persona solo quando sia necessario proteggere i diritti fondamentali di un'altra. È la filosofia del *lasser faire*, cioè del libertarismo. Ognuno di noi, quindi, può drogarsi a patto di non interferire con le libertà degli altri.

Secondo un'altra visione, che parte da Platone ed arriva, attraverso gli stoici, al pensiero cristiano e al neohegelismo, l'uomo raggiunge la forma più alta di autorealizzazione quando si sottopone a qualche norma imposta dall'esterno o dal proprio interno.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

FLAVIO DEVETAG. In questo caso la libertà non è rappresentata dall'assenza di limitazioni sgradite, bensì dalla presenza di limitazioni gradite (*Commenti del deputato Taradash*).

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, lei ha già avuto la possibilità di intervenire!

FLAVIO DEVETAG. Gradirei un momento di attenzione perché credo che l'emendamento in esame sia estremamente importante, in quanto determina una filosofia in termini di scelta di trattamento delle tossicodipendenze.

In questo caso la libertà non è rappresentata — dicevo — dall'assenza di limitazioni sgradite, bensì dalla presenza di limitazioni gradite. La droga va combattuta perché moralmente inaccettabile e lesiva dell'identità e della libertà dell'uomo.

Da queste ipotesi derivano quindi le attività normative e l'atteggiamento nei riguardi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

degli stupefacenti, che si possono riassumere nelle parole antitetiche «proibizionismo» e «antiproibizionismo».

Accanto a queste scelte, che dipendono dalla diversa concezione della libertà, vi sono delle posizioni comportamentali che risentono di ideologie basate su singole esperienze operative, oppure su preconcetti dottrinali, supportati talvolta anche da dati scientifici, e che si manifestano in opzioni francamente singolari. Ne è un esempio la filosofia della riduzione del danno, che, a mio parere, è sinonimo, almeno a livello teorico, della sconfitta dello Stato e quindi dell'uomo nei confronti della droga. La logica di questo intervento impone infatti soluzioni tecniche e legislative atte a limitare le ripercussioni negative della droga sulla società, poiché lo Stato ha dichiarato la sua incapacità e la sua sconfitta nei riguardi del controllo e della remissione della tossicodipendenza.

Questa visione del problema implica l'accettazione di soluzioni permissive all'uso della droga, che consentano in particolare di limitare i danni connessi con il commercio e lo spaccio degli stupefacenti e quindi le loro ripercussioni sulla società. È una visione della tossicodipendenza e della libertà individuale che potrebbe portare ad estreme conseguenze, quali la liberalizzazione della droga o la somministrazione statale di eroina, come è avvenuto in Svizzera con scarissimi risultati, proprio in un momento in cui la nostra società combatte le droghe socialmente accettate, alcool e tabacco. Così agendo si può perfino giungere ad accettare l'eutanasia attiva. Questi dati, peraltro, non sono solo miei, ma si possono reperire dall'introduzione ai progetti di legge presentati sulle tossicodipendenze e dal *dossier* fornito dalla Camera per quei progetti.

Sicuramente alcuni interventi introdotti con la metodica della riduzione del danno sono ben accetti, ma non sono queste attività quelle che noi combattiamo; noi ci opponiamo alla visione globale della tossicodipendenza secondo la filosofia della riduzione del danno, che si esprime nel concetto secondo il quale lo Stato non è capace di sconfiggere la diffusione della droga ed allora cerchiamo di limitare i danni che da essa derivano alla

società. Non rientra nella nostra cultura e nel nostro approccio alla vita una tale visione, che pertanto rifiutiamo. È per questo motivo che chiedo all'Assemblea di approvare il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che dal gruppo di alleanza nazionale è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti e subemendamenti.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Devetag 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,55,
è ripresa alle 13,55.**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto per consentire al Presidente di valutare la situazione.

Dovremmo procedere alla votazione dell'emendamento Devetag 1.1, sul quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze — come si dice in termini regolamentari —, considerato che siamo giunti al termine della mattinata e che la Camera è nuovamente convocata per la seduta pomeridiana alle ore 18, riterrei opportuno rinviare tale votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

ELIO VITO. Ad altra legislatura...!

PRESIDENTE. Questo lo vedremo successivamente!

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 14.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ALFONSINA RINALDI E MARIA CELESTE NARDINI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3196.

ALFONSINA RINALDI. Il gruppo progressisti-federativo voterà a favore di questo provvedimento giacchè con l'ordine del giorno approvato dalla Camera si impegna il Governo entro il 31 gennaio 1996 a concordare con la Conferenza Stato regioni la verifica dei disavanzi accumulati a tutto il 1995 e, previa certificazioni, le autorizzazioni di copertura dei debiti pregressi a carico dello Stato ed a carico delle regioni.

Questa misura di trasparenza sul debito pregresso, è condizione perchè l'innovazione del sistema sanitario, possa proseguire garantendo il diritto alla salute dei cittadini.

Il provvedimento è positivo anche perchè accelera gli investimenti, pari a 7 mila miliardi, per gli interventi nell'edilizia sanitaria, (le residenze per gli anziani) e per l'AIDS.

Viene previsto altresì un finanziamento per istituire i consultori familiari, strumento per garantire la procreazione libera e responsabile nel nostro paese.

L'accelerazione degli investimenti si propone di evitare che la giusta responsabilizzazione delle regioni, prevista nel 1993, non consenta la creazione di residui passivi. A tal fine si rileva che a tutt'oggi solo cinque regioni hanno utilizzato pienamente gli investimenti deliberati. L'introduzione della «doppia velocità» consentirà alle regioni di proseguire i loro investimenti qualora abbiano adempiuto agli obblighi di legge. Per le regioni inadempienti, anziché incorrere negli inevitabili interessi passivi, si stabilisce che solo con il nuovo anno e la predisposizione dei progetti possano concorrere ai finanziamenti. Con tale meccanismo si apre una «competizione» positiva fra le regioni che ci auguriamo produca una riqualificazione del sistema sanitario nazionale.

MARIA CELESTE NARDINI. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge non già perchè esso sia esecutivo e del tutto condivisibile, ma perchè in

modo parziale introduce risposte in materia di strutture e di spese del sistema sanitario nazionale.

Alcune considerazioni vanno fatte. Esse riguardano prevalentemente i ripiani dei debiti delle aziende ospedaliere e la spesa farmaceutica. Inoltre, crediamo che un ragionamento andrebbe fatto sulle strutture di prevenzione, vale a dire sui consultori.

Per quanto riguarda i ripiani dei debiti, la cifra è solo una minima parte. Siamo convinti che la scelta deve essere quella di affrontare in sede di bilancio e di finanziaria: si tratta infatti di un problema grave che ormai si trascina da tempo, perchè è stata sbagliata la politica sanitaria.

Infatti, non si può costruire una politica sanitaria a partire dai tagli e non dagli investimenti. Per quanto riguarda la spesa farmaceutica essa è tutta da riconsiderare e adeguare. Sicuramente la politica del farmaco è da riscrivere, così come è da riconsiderare la CUF.

Siamo convinti che sia necessaria una profonda modifica. Ci sono farmaci essenziali, quali ad esempio quelli per le malattie reumatiche o gli psicofarmaci che dovrebbero essere considerati in fascia A.

Inoltre in questo decreto-legge che stiamo per convertire c'è un minimo introdotto, di 200 miliardi di sostegno dei consultori e di quelle strutture che applicano tecnologie appropriate per rendere più umano il parto. È su questo che intenderei soffermarmi più a lungo. L'emendamento approvato, è volto a reintrodurre la proposta, già approvata dal Senato, di utilizzare parte dei fondi qui previsti per la salute della donna e la maternità, da destinare non solo ai consultori, che vanno potenziati e in ogni modo rilanciati e offerti al meglio delle loro potenzialità, ma anche ad un affinamento di un'ottica di maggiore attenzione alle scelte nel campo della sessualità e della maternità, con l'attivazione ed il sostegno delle strutture che applicano le tecnologie appropriate previste dall'OMS alla preparazione e all'assistenza al parto, quali i gruppi di aiuto reciproco tra donne, le case da parto e i reparti di maternità cosiddetti «umanizzati».

Le case di maternità sono una realtà ben più che sperimentale in altre parti del mon-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

do, pensiamo al *Mathernity Center Association* che raggruppa oltre duecento case di maternità negli Stati Uniti d'America o alla Germania dove queste strutture sono ormai diffusissime, proprio grazie agli orientamenti espressi in questo settore dall'OMS e dalla moderna ostetricia, che tende a proporre protocolli di assistenza in gravidanza miranti a distinguere le gravidanze fisiologiche dalle gravidanze a rischio, così da predisporre e attuare modalità di assistenza al parto diversificate.

È proprio dall'ovvia constatazione che la stragrande maggioranza delle gravidanze ha come esito — e non potrebbe che essere così — un parto fisiologico che è nata l'esigenza di una diversa struttura per assistere questi parti; con il duplice scopo di offrire la necessaria assistenza ostetrica al parto fisiologico e di alleviare i referti ostetrici dove è necessaria un'attenta e specializzata assistenza ai parti a rischio e patologici.

In Italia esistono già alcune, poche, esperienze pubbliche anche se non esiste una legge specifica in questo senso, ma fin dalla IX legislatura giacciono proposte di legge su questo tema.

Esiste, innanzitutto, la casa da parto del Villaggio della madre e del fanciullo di Milano, sorto nel 1945 — pochi mesi fa con un convegno interessantissimo ed ai massimi livelli è stato ricordato il cinquantesimo anniversario di questa struttura — come struttura ONMI per l'assistenza alle madri nubili, che venivano accolte fin dalla gravidanza. Ha potuto continuare la propria opera e allargarla, attraverso il trasferimento alla provincia di Milano, anche alla popolazione esterna grazie a uno statuto del tutto particolare che ha consentito, anche una volta soppresso l'ONMI, di continuare ad avere l'idoneità giuridica per l'assistenza al parto.

Esistono poi numerosi reparti ospedalieri che grazie alla volontà e all'impegno del personale medico e di assistenza, stanno in pratica portando avanti, per i parti fisiologici, esperienze simili anche se, all'interno dei reparti di ostetricia, il loro lavoro viene in parte vanificato sia dal punto di vista fisico-

relazionale che — e ciò riguarda direttamente quanto stiamo qui discutendo —, sul versante economico, visto che un parto fisiologico inserito in una struttura altamente specializzata e attrezzata per far fronte a eventi patologici ha costi sicuramente molto maggiori — pensiamo ai giorni di degenza dopo parto che potrebbero essere sostituiti da una dimissione precoce con assistenza domiciliare nel territorio — di quanto avrebbe in una struttura più snella e meno sofisticata. Mi riferisco all'esperienza dell'isola del cosiddetto «Parto Sereno» dell'ospedale San Camillo di Roma, ai reparti di maternità dell'ospedale di Poggibonsi (Siena), di Gavarado (Brescia), di Zevio (Verona) che ormai, purtroppo, la regione Veneto ha deciso di chiudere ma al quale — così come in tutti gli altri nominati — affluivano ed affluiscono donne dalle unità sanitarie locali e addirittura dalle regioni limitrofe, in una sorta d'immigrazione del parto che testimonia meglio di qualsiasi discorso quanto questo servizio sia richiesto.

Occorrono servizi pubblici gestiti dall'ALS, direttamente o in convenzione, che operino in stretto collegamento con il consultorio per consentire che il parto fisiologico possa svolgersi con la necessaria assistenza ostetrica ma con rilevante attenzione anche alla dimensione affettiva e fisico-relazionale sia della coppia madre-bambino che della coppia genitoriale. Costruite da spazi individuali per il travaglio, il parto e la degenza *post partum* assieme al nuovo nato anche al fine di favorire, con il legame simbiotico, l'allattamento materno.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 16420 A PAG. 16436) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 3196 - em. 3.9	2	331		166	Appr.
2	Nom.	em. 3.4	2	326	4	166	Appr.
3	Nom.	em. 3.8	5	338	3	171	Appr.
4	Nom.	odg 9/3196/2	2	334	1	168	Appr.
5	Nom.	ddl 3196 - voto finale	2	347	1	175	Appr.
6	Nom.	ddl 3204 - em. 1.7	3	321		161	Appr.
7	Nom.	em. 1.8	2	315		158	Appr.
8	Nom.	em. 4.4	3	307		154	Appr.
9	Nom.	em. 4.1	167	155	3	80	Appr.
10	Nom.	em. 4.9	2	323		162	Appr.
11	Nom.	em. 4.5	8	324	1	163	Appr.
12	Nom.	em. 4.2	5	325	1	164	Appr.
13	Nom.	em. 4.8	3	172	164	169	Appr.
14	Nom.	subem. 0.4.01.1	5	325	1	164	Appr.
15	Nom.	em. 4.01	3	334	1	168	Appr.
16	Nom.	em. 5.6	19	52	272	163	Resp.
17	Nom.	em. 5.2	20	323		162	Appr.
18	Nom.	em. 5.4	29	315	2	159	Appr.
19	Nom.	em. 5.5	20	336		169	Appr.
20	Nom.	em. 6.1 e 6.2	17	331	1	167	Appr.
21	Nom.	em. 7.3	17	337	1	170	Appr.
22	Nom.	em. 7.4	18	331		166	Appr.
23	Nom.	odg 9/3204/1	46	300	1	151	Appr.
24	Nom.	ddl 3204 - voto finale	18	345		173	Appr.
25	Nom.	ddl 3127 - em. 1.1	Mancanza numero legale				
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ▪																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25		
BARRA FRANCESCO MICHELE				F	F																						
BARTOLICH ADRIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
BARZANTI NEDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	F	F	F	F																						
BASILE EMANUELE	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BASILE VINCENZO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F						
BASSANINI FRANCO				F	F	F	F	F	A	F																	
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
BASSO LUCA																								F			
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
BATTAGLIA DIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BECCHETTI PAOLO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	F	F	F																						
BELLOMI SALVATORE																											
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																											
BENETTO RAVETTO ALIDA																											
BERGAMO ALESSANDRO		F																					F	P			
BERLINGUER LUIGI																								F			
BERLUSCONI SILVIO																											
BERNARDELLI ROBERTO																											
BERNINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BERTINOTTI FAUSTO																											
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	F	P	
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BIANCHI GIOVANNI					F					F												F	F	F			
BIANCHI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIELLI VALTER					F	F		A	F	F		A	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
BINDI ROSY																									F		
BIONDI ALFREDO																											
BIRICOTTI ANNA MARIA					F	F		F			F	F	F	F	F						F		F				
BISTAFFA LUCIANO	F	F	F	F	F					F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BIZZARRI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BLANCO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	
BOFFARDI GIULIANO																								F	P		
BOGHETTA UGO	F	F	F	F																							
BOGI GIORGIO																											
BOLOGNESI MARIDA																						F	F	F			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ■																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
GRASSO TANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GRATICOLA CLAUDIO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F	F																					
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A		A	A	A	A	A	A	A	P	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	C	F	F			
GUBETTI FURIO																	C	F	F	F	F	F	F	F		
GUERRA MAURO	F	F	F	F	F	F	F									F			F	F	F	F				
GUERZONI LUCIANO																				F	F	F	F	P		
GUIDI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
GUIDI GALILEO																							F	P		
HULLWECK ENRICO	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
INCORVAIA CARMELO																										
INDELLI ENRICO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
INNOCENTI RENZO						F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
IOTTI LEONILDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
JANNELLI EUGENIO																							F	P		
JANNONE GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
LA CERRA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
LA GRUA SAVERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
LANDOLFI MARIO								F									C	F	F	F	F	F	F	F		
LANTELLA LELIO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F		
LA RUSSA IGNAZIO																										
LA SAPONARA FRANCESCO					F																					
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAUBER DANIELA																										
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F															F	F	F	F	F		
LAZZARINI GIUSEPPE					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F		
LAZZATI MARCELLO																										
LEMBO ALBERTO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LENTI MARIA																										
LEONARDELLI LUCIO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
LEONI GIUSEPPE																							F	P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 24 OTTOBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ▪																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
VIGEVANO PAOLO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO					F	F								F	F					F	F	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
VISCO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F											A	A	A	A	A	A	A	A	A	
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F			F	F					F									F	
ZAGATTI ALFREDO																			F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO																									P
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZEN GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												F	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZOCCHI LUIGI																									

* * *